SENZA LAVORO NESSUNA DIGNITÀ

"Naples calling" è il nuovo disco degli A67. Daniele Sanzone, voce del gruppo, si racconta, con amore, voglia di riscatto per la sua città e un po' di follia...

di **Angela Iantosca**

Daniele è Napoli con tutte le sue contraddizioni. È sangue e passione. È 'follia'. E poi musica, amore viscerale, famiglia e dignità. È voce di quella Napoli che non si arrende e di una Napoli nuova, quella stanca dell'eterno ripiegamento su se stessa, che assolve e si autoassolve da ciò che accade, come se fosse destino ineluttabile di questa città la fatica. Ha scritto, rappato, denunciato e lo continua a fare da uno dei luoghi più emblematici di quella ferita che attraversa la città: Scampia. Anche se di frequente proprio quelle Vele si fanno rappresentazione scenica e stigma che condanna un luogo a identificarsi con quei simboli che troppo spesso tradiscono e falsano la sua vera natura. Con il suo gruppo di cui è leader gli A67, Daniele Sanzone ha pubblicato un nuovo disco, "Naples calling", con copertina rossa e un bel paio di corna in bella vista.

Come è diverso dai precedenti vostri lavori?

«Rispetto agli altri cambia il suono. Un suono che non ho paura di definire pop: 10 anni fa se uno mi avesse definito pop mi avrebbe dato fastidio. Oggi, invece, credo che fare pop sia una delle cose più difficili che esista… sarei falso a dire che non ho ascoltato musica pop nella mia vita! Oggi, anche noi ci siamo cimentati con un suono più pop, cercando di mantenere le radici ben salde. Per radici intendo una attitudine e uno sguardo sul mondo che può essere politico e umanistico. Ma ci sono anche storie d'amore semplici...».

"Napoli chiama, ma nessuno risponde. Napoli chiama, ma nessuno sente" canti in "Naples Calling": è ancora così?

«È un richiamo a se stessa! Un richiamo a reagire. Basta alibi, basta autoassoluzioni. Vediamo sempre questo rapporto complesso tra il Sud e i suoi abitanti, un rapporto che si esaspera in una città come Napoli che diventa quasi il simbolo archetipo di questo conflitto. In cui l'amore viscerale per la propria terra è odio, perché la città non è all'altezza della propria bellezza. Potrebbe essere uno dei posti più belli al mondo. Ma purtroppo le mafie, ma anche noi, rendiamo difficile fare in modo che ciò accada. Ma è il delegare agli altri la propria responsabilità il vero problema! È ora di essere parte integrante del cambiamento che vogliamo. Basta lamentarsi, basta delegare e basta dire che le cose andranno sempre così!».

"Basta alibi, basta autoassoluzioni: delegare agli altri la propria responsabilità è il vero problema"

CON CAPAREZZA
Nel 2018 è stato pubblicato il singolo, "Il Male Minore" feat. Caparezza

In "Brava gente" dici "Non c'è dottor House che ci può salvare…", quasi sembri parlare del virus. Come ha risposto Napoli all'emergenza?
«Io credo che, al di là delle cavolate che si sentono, Napoli ha risposto molto bene. Mi ha colpito che hanno fotografato il mercato della Pignasecca popolato di persone: è stata una stupidata. Quello è il posto in cui la gente va a comprare per risparmiare. Diversamente da altre città europee che si sono omologate, Napoli resiste alla modernizzazione. Chi va al mercato non è gente che va contro le regole. È gente che fa spesa dove conviene e dove trova. In questo senso è stata una città rispettosa... Ma c'è una immagine che mi va di condividere e sicuramente iconica in questo momento: qualche giorno fa, mentre ero a casa come tutti in questo periodo, sento "C'era una volta in America" di Morricone che entra dalla finestra. Mi affaccio e c'era questa atmosfera stranissima: musica, silenzio e gli spacciatori che vendevano la roba con le mascherine. Lo spaccio è una di quelle attività che non si è interrotta. Perché la ruota non si ferma. Però almeno mettono le mascherine!».

La follia può essere una risposta?
«Per me la follia è sempre una buona risposta. Ovviamente la sana follia, non quella che è una sofferenza immane. Intendo per follia andare oltre se stessi, oltre la propria morale, oltre il conosciuto, quello che siamo stati, cercando di fare ogni giorno qualcosa di diverso».

Tu non sei andato via da Napoli, ma sei rimasto. Perché?
«Io l'ho fatto per una serie di motivi. Tra questi anche il legame viscerale con la mia terra. Quando vivevo a Roma, venivo comunque 10 giorni al mese a Napoli: amo partire, ma amo soprattutto ritornare. Ovviamente non nascondo che è difficilissimo stare qui, prima di tutto per la mancanza di lavoro, senza contare questo momento durante il quale la mia categoria è stata completamente distrutta. Ma Napoli, al di là del lavoro, ti offre la bellezza che ti dà la forza di andare avanti e una qualità della vita, intesa nel senso di campare con pochi soldi, superiore alle altre città, oltre a regalare un orizzonte che ti mette di buon umore, relazioni che fuori impieghi più tempo a costruire. Alla fine tra l'avere un lavoro d'ufficio a Milano o a Torino e vivere in questo contesto, anche facendo i salti mortali, meglio stare qui…».

Cosa ha portato l'abbattimento della Vela?
«È servito da un punto di vista simbolico, perché era simbolo di degrado. Ma solo il tempo dirà se qualcosa è cambiato. Per chi ci ha vissuto dentro, vederla abbattere è stata una vittoria nella misura in cui è il culmine di una lunghissima battaglia che dura da 30 anni. Spero che questo abbattimento possa essere l'inizio di una riqualificazione che fino ad ora è stata solo a chiacchiere. Intendo lavoro, sviluppo… ne parleremo quando ci sarà un'alternativa reale allo spaccio e alla criminalità che è il lavoro dignitoso». ■

"L'abbattimento della Vela spero possa essere l'inizio di una riqualificazione che fino ad ora è stata solo a chiacchiere"

NAPLES CALLING

Laureato in Filosofia all'Università Federico II di Napoli, Daniele Sanzone è scrittore, autore e voce della rock band di Scampia, 'A67. Diversi i premi ricevuti tra cui: Siae (2004), Amnesty (2006) e finalista premio Tenco (2008). Da sempre impegnato a sostegno dei diritti umani e contro tutte le mafie. Ha scritto per Il Fatto Quotidiano, La Repubblica XL, Style, Il Mattino, Donna Moderna, Tgcom24 e Repubblica.it. Ha scritto e condotto il programma, Brain Food, per Fanpage.it e ha collaborato per LOFT, la piattaforma tv de Il Fatto Quotidiano. Nel 2014 esce il suo primo libro, "Camorra Sound" (Magenes), tradotto in francese e vincitore del 19° Premio Paolo Borsellino. Nel 2017 esce "Pino Daniele Terra Mia" (Minimum fax), scritto assieme al primo produttore del cantautore napoletano, Claudio Poggi.
Nel 2018 esce il singolo, Il Male Minore feat. Caparezza, seguito dalla cover in napoletano di Tuyo, sigla della fortunata serie netflix, Narcos. Nel 2019 esce "Pino Daniele la vita suonata" (Libreria Dante & Descartes). Il 24 gennaio del 2020 esce il quarto album degli 'A67, "Naples calling"0 (Full Heads).